

# QUELL'UNITÀ CINEFILA NEL CUORE DI PARIGI

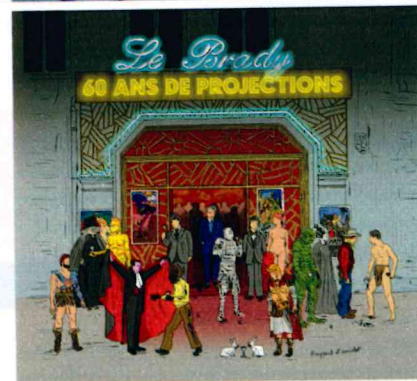
di **Giandomenico Curi**

ra b-movie e film d'autore **Le Brady** la 60 anni è il ritrovo di varia umanità che ama tutti i generi di cinema. In libro racconta ora la sua storia

**I**l Brady, vecchio cinema parigino al 39 di Boulevard de Strasbourg, ha compiuto 60 anni nel 2016. Per quest'anniversario il blog di *Ecran Noir* gli ha dedicato un'illustrazione fantastica, in cui si vede l'esterno del cinema con tutti gli eroi dei b-movie in fila per entrare: maghi, rampiri, Frankenstein e Fantomas, protagonisti di peplum, kung-fu e spaghetti western, di porno, horror e splatter anni Settanta.

Subito dopo è uscito anche il libro *Le Brady. Cinéma des damnés* (adesso tradotto anche in Italia: *Il Brady*, L'orma Editore, pp. 344, euro 18), che non è solo la storia epica e folle di questa sala di quartiere, ma anche una sorta di saggio sulle sorti del cinema e dei tempi che stiamo attraversando. L'autore è Jacques Thorens, origini bulgare, studi di cinema a Parigi, poi finito per disperazione a fare il factotum al Brady: *nom de plume*, il suo, che suona molto vicino a quello di Jack Torrance, scrittore fallito e fuori di testa, protagonista indimenticabile - grazie a King, Kubrick e Nicholson - di *Shining*.

Thorens è partito dalla tavola di *Ecran Noire* e ha capito che c'era qualcosa che non funzionava: sul marciapiede davanti al cinema, più che i personaggi dei film proiettati, dovevano starci gli spettatori del Brady, e che comunque tra gli habitués del cinema e i protagonisti ineffabili di quelle pellicole c'è un legame forte. Personaggi devastati dal tempo e dalla crisi economica, emarginati dal mercato, matti da legare, delinquenti, esibizionisti, gli uni e gli altri sulla via del declino e destinati a



SOPRA, LA FACCIATA DEL BRADY AL 39 DI BOULEVARD DE STRASBOURG A PARIGI. A SINISTRA, L'ILLUSTRAZIONE PUBBLICATA DA *ECRAIN NOIR* PER I 60 ANNI DEL CINEMA. SOTTO, LA COPERTINA DI *IL BRADY* E IL SUO AUTORE **JACQUES THORENS**

scomparire. Uno di loro, un ex camorrista napoletano ora affetto dal morbo di Parkinson, si fa chiamare addirittura Django, mitico eroe di western all'italiana, poi riscusato da Tarantino (anche lui innamorato del Brady).

C'è una corrispondenza sorprendente tra il pubblico e la sala di Boulevard de Strasbourg, ultimo avamposto di un cinema dal volto umano destinato a essere sostituito inesorabilmente da multisale

e parcheggi. E non è un caso che il proprietario sia stato per anni Jean-Pierre Mocky, regista cult, una sorta di Roger Corman del kitsch e dell'eccesso blasfemo, che si è preso la sala perché nessun altro proiettava le sue pellicole. Alla fine anche lui si è arreso. «Per me il cinema non è solo il film» diceva «è anche il luogo dove si proietta».

Su questo Thorens l'ha seguito alla lettera, raccontando nel suo libro non solo la sala, ma anche il quartiere (Strasbourg-Saint Denis), e soprattutto la gente del Brady, una banda di "dannati" che mette insieme poveri cristi, barboni, immigrati, ladri, disoccupati, omosessuali, prostitute, pensionati: un flusso continuo che trasforma il Brady, a seconda delle esigenze, in dormitorio, in luogo di appuntamenti amorosi e di facili esibizioni, soprattutto in «un posto dove scambiare due chiacchiere, bere una birra e riprendersi dopo una giornata di merda». Una scrittura originale, affettuosa e vitale, personaggi struggenti, film recuperati al tempo, titoli e storie sorprendenti, il tutto dentro un meccanismo narrativo che è ancora cinema e voglia di raccontare, di salvare il salvabile. □

